

Il caso Al Teatro Valle occupato «La bella gente», quando si combatte per vedere un film



di PAOLO CONTI

Al Teatro Valle (occupato dal 14 giugno) succede anche questo. Che un regista italiano padre di un film italiano ma mai visto in Italia, però apprezzato e premiato in Francia (quattro mesi in circuito nelle sale, recensioni lusinghiere su «Le Monde», «L'Espresso», «Nouvel Observateur», «Le parisienne», un Gran Premio al festival del cinema italiano di Annecy) organizzò lì una «prima nazionale» della sua opera rischiando il sequestro della copia da parte dei carabinieri, comparsi poco dopo l'inizio della proiezione su richiesta del distributore. Tutto è avvenuto lunedì 26 sera di fronte a una platea tutta esaurita (palchi inclusi). Tra il pubblico molta gente di cinema, tra cui Sabina Guzzanti. Diciamo così, un seguito ideale della protesta organizzata dagli occupanti al Festival del Cinema di Venezia.

Questa trama non appartiene a una fiction di cattiva qualità ma è l'autentica vicenda del film «La bella gente», girato nel 2009 da Ivano De Matteo (su soggetto e sceneggiatura di Valentina Ferlan), storia di una ricca coppia borghese romana che tenta il recupero di una giovane prostituta ucraina ma poi si arena negli schemi del proprio innato perbenismo. Un cast di tutto rispetto: da Monica Guerritore agli altri seduti in platea lunedì, cioè Antonio Catania, uno scatenato Elio Germano e Myriam Catania (*insieme nella foto*), Giorgio Gobbi, la giovane Victoria Larchenko. Tutti decisi a sostenere la lunga battaglia di Ivano De Matteo che ha raccontato al pubblico, con foga e commozione, la complessa vicenda della pellicola: «Il mio film è stato finanziato dal ministero dei Beni culturali con

450 mila euro. Soldi di tutti noi, che lo Stato deve riavere... e invece non ci riusciamo!» De Matteo ha ricostruito le faticose tappe: quattro settimane per girarlo, il montaggio, l'opera finita. E qui sono cominciati i dolori: «La produzione, la "X Film", si ac-

d · t · b

La denuncia

Il regista Ivano De Matteo: il mio film è pronto dal 2009 e non viene distribuito

cor a con un primo is ri u-
tore. E poi assisto, passo dopo passo e impotente, al progressivo passaggio del film in quattro diversi contratti di distribuzione. Fino ad arrivare all'attuale con la "Lumière group multimedia". Non so chi siano veramente. Non so cosa facciano. Sull'annuario del Cinema italiano c'è il loro sito www.lumiere-group.com ma appartiene a un gruppo industriale con sede ad Amsterdam. Fatto sta che il film è fermo, bloccato, è nelle mani di questi misteriosi signori che hanno detto tempo fa di avere a disposizione un circuito di nove sale Multiplex».

E allora? Chiede qualcuno dalla platea... Risponde De Matteo: «Allora quelle sale sono disperse, disseminate per l'Italia, una è in provincia di Catania, altre non so dove... Così non avrebbe alcun senso, sarebbe esattamente come non uscire, anzi peggio. Invece io ho già pronto un circuito di 60 sale di qualità, dispostissime a proiettare la pellicola che per me, per noi è come un figlio ma in ostaggio di altri. E il ministero, lo stesso produttore non sanno come fare». Applausi.

Seguono le testimonianze degli attori. Antonio Catania: «Se tutti i registi avessero la passione di De Matteo, il cinema italiano sarebbe salvo». Elio Germano applaude regista e sceneggiatrice. Dalla platea un grido: «Ma lo sapete che in Italia ogni anno si producono circa novanta film ma solo poco più di trenta hanno una distribuzione degna di questo nome?» Una serata al Teatro Valle Occupato. Non c'è mai pericolo di annoiarsi.

